



LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO STATALE



"SOCRATE"



Un'estate da "favola"

*Esercizi per la fine del primo biennio
per non dimenticarci totalmente del greco*



PAOLA ARGENZIANO ENZO PASSA



Il progetto:

Alleniamoci con le favole di Esopo, che già nelle scuole antiche si proponevano agli studenti per la chiarezza del loro stile (ἀφέλεια), ma anche per la loro funzione educativa sul piano morale.



FAVOLE DI ESOPPO: il genere letterario

Il più antico nome con cui i Greci chiamavano la favola è αἶνος, parola che ha la stessa radice di αἴνιγμα, da cui l'italiano enigma. La comprensione piena del messaggio della favola, infatti, richiede un po' di acume, come quando - appunto - si risolvono gli enigmi.

L' αἶνος dunque non va inteso alla lettera, ma va un po' interpretato. Infatti, come sai, dietro le brevi storie di animali narrate nella favola si nasconde l'allusione alla realtà degli uomini, e l'allusione ha la funzione di chiarire la realtà, di indicare modelli di comportamento corretti, di deridere i difetti di determinate categorie umane.

La favola è un genere antico, diffuso in moltissime culture del mondo. E in tutte le culture in cui questo genere è presente, la favola sembra avere questa caratteristica: è l'espressione della saggezza degli umili. Tale saggezza umile e concreta ridicolizza la saggezza tronfia dei potenti, e spinge il destinatario al riso; oppure insegna agli umili a sopravvivere in mezzo alla prepotenza di chi è sopra nella scala sociale, senza essere troppo danneggiati.



LA FIGURA DI ESOPPO

Anche se gli studi più recenti sostengono la storicità di Esopo, la tradizione ha cucito sulla sua vita talmente tanti aneddoti che Esopo ha finito per essere un personaggio simbolico: il simbolo della saggezza popolare. Saggezza che comunque godeva, specialmente in epoca arcaica, di grande considerazione e autorevolezza.

Secondo la tradizione, Esopo era uno schiavo, quindi era umilissimo, ed era al servizio di un tale Idmone (secondo altri di un tale Xanto) sull'isola ionica di Samo. Lo storico Erodoto (V a.C.) lo considera contemporaneo della poetessa Saffo, e dunque lo colloca tra la fine del VII e l'inizio del VI a.C. Era orribilmente brutto: una κύλιξ (ossia una coppa da vino) di V secolo a.C., conservata a Roma ai Musei Vaticani, ci riporta la sua immagine caricaturale, con una testa enorme, il naso aquilino, il ventre prominente, mentre chiacchiera animatamente con una volpe, personaggio caratteristico della favola. Schiavo e deforme, sedeva comunque a banchetto tra i sette sapienti (σοφοί), anche se la tradizione che riporta l'aneddoto (ovvero Plutarco, I-II d.C.) ci dice che tra i sette sapienti si trovava in una posizione di inferiorità, su uno sgabello basissimo.

Girovagò per la Grecia dispensando saggezza, fin quando non giunse a Delfi, la sede del prestigioso oracolo di Apollo. Qui Esopo venne calunniato, gli furono affibbiate accuse ignominiose, e fu condannato a morte. Forse i "sommi" sacerdoti di Delfi vedevano in lui una forma di saggezza concorrenziale?

Riesci a vedere Samo e Delfi sulla cartina ?





Ecco la *kylix* conservata ai Musei Vaticani. Al suo interno è nascosta l'immagine caricaturale di Esopo che chiacchiera con una volpe, uno dei personaggi caratteristici delle sue favole.



Il lavoro sul testo greco: perché tradurre è così difficile

Tradurre è difficile, su questo concordiamo tutti. Perché il processo di traduzione chiama in causa diversi tipi di conoscenze e di abilità tutte insieme, che sono gli indicatori contenuti nella griglia di valutazione che usiamo in questa scuola:

A. COMPRESIONE DEL TESTO	Completezza della traduzione con individuazione dei concetti chiave
B. CONOSCENZE MORFOLOGICHE	Riconoscimento delle strutture morfologiche.
C. CONOSCENZE SINTATTICHE	Riconoscimento delle strutture sintattiche.
D. TRADUZIONE E RICODIFICA	Proprietà lessicale (uso del vocabolario) e corretta resa del testo in italiano

In sostanza cosa succede:

COMPRESIONE GLOBALE

Devi farti un'idea generale del contenuto del testo, individuando i concetti chiave

MORFOLOGIA E SINTASSI

Devi riconoscere le strutture morfologiche e sintattiche

RICODIFICA E TRADUZIONE

Devi essere capace di rendere le strutture sintattiche greche in italiano; devi scegliere i traducenti giusti sul dizionario

Un lavoraccio davvero!




Ma ecco *una dritta*, un principio generalissimo valido forse in ogni campo di studio: parti sempre da ciò che riconosci, e poi piano piano estendi la tua analisi agli elementi meno noti.



E poi un'altra *dritta*, che può suonarti veramente strana: prima di buttarti con foga e a casaccio sul dizionario; prima ancora di analizzare la morfologia e la sintassi della versione, cerca di farti un'idea generalissima del contenuto della versione.



Come fare ad avere un'idea del contenuto generale di una versione se ti sembra di capirci lo stesso che se fossi di fronte a un testo in aramaico?



Ti rispondiamo che è una sensazione del tutto sbagliata. Prova a fare una lettura attiva, cioè una lettura mirata al riconoscimento delle cose che già sai: magari qualche parolina la riconosci, e magari ti accorgi che queste paroline appartengono tutte a uno stesso campo semantico; a questo punto forse potresti accorgerti che il testo ti sta raccontando di qualcosa che hai già sentito; oppure sei in grado di farti delle domande sul testo e darti anche delle vaghe risposte (“Di cosa mi parla il testo? Chi sono i personaggi? Dove si svolge l’azione? Quando? E perché?”). Gli esercizi che ti proponiamo di seguito mirano proprio ad allenarti a leggere attivamente e a potenziare l’abilità di comprensione globale del testo.



Al lavoro sulle favole

SEGUENDO QUESTA TABELLA DI MARCIA

STEP 1

COMPRESIONE DEL TESTO

Cercheremo innanzitutto, tramite alcuni esercizi, di potenziare la tua abilità di comprensione globale e generalissima del testo, che è un presupposto importante per una corretta traduzione.

STEP 2

MORFOLOGIA E SINTASSI

Seguiranno poi delle brevi note morfosintattiche che ti saranno da guida nella traduzione.

STEP 3

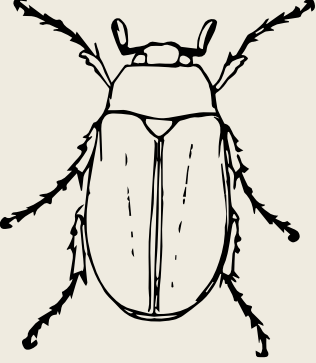
IL LESSICO

Una volta concluso il tuo lavoro di traduzione, ti proponiamo una breve riflessione sul lessico articolata in due punti:

1. riflessione sugli esiti italiani delle parole greche;
2. memorizzazione di alcuni termini appartenenti al lessico di alta frequenza tramite il sito/app QUIZLET. Per lessico di alta frequenza in greco si intendono le parole che vale proprio la pena di ricordare perché appartengono a quel corpus di 1600 parole greche che da sole coprono l'85% dell'intero corpus della letteratura greca. (Sul lessico frequenziale vd. G. Cauquil, J.-Y. Guillaumin, "Lessico essenziale di greco", edizione italiana a c. di F. Piazzini, Bologna 2000, ed. or. Besançon 1985)



Λ'ΑQUILA E LO SCARABEO



Ἄετὸς λαγῶν ἐδίωκεν. ὁ δὲ ἐν ἐρημίᾳ τῶν βοηθούντων ὑπάρχων, ὃν μόνον ὁ καιρὸς ὑπέσχευεν, κάνθαρον ἰδὼν τοῦτον ἰκέτευεν. ὁ δὲ παραθαρρύνας αὐτὸν ὡς ἐγγὺς ἐλθόντα τὸν ἄετὸν ἐθέασατο, παρεκάλει αὐτὸν ὁ κάνθαρος μὴ ἀπάγειν αὐτοῦ τὸν ἰκέτην. κάκεινος, ὑπεριδὼν τὴν μικρότητα, ἐν ὄψει τοῦ κανθάρου τὸν λαγῶν κατέφαγεν. ὁ δὲ ἀπ' ἐκείνου μνησικακῶν διετέλει παρατηρούμενος τοῦ ἄετοῦ τὰς καλιάς καὶ, εἴ ποτε ἐκεῖνος ἔτικτε, μετάρσιος αἰρόμενος ἐκύλιε τὰ ὠὰ καὶ κατέασσε, μέχρις οὗ πανταχόθεν ἐλαυνόμενος ὁ ἄετὸς ἐπὶ τὸν Δία κατέφυγεν - ἔστι δὲ τοῦ θεοῦ ἱερὸς ὁ ὄρνις - καὶ ἐδεήθη αὐτοῦ τόπον αὐτῷ ἀσφαλῆ πρὸς νεοττοποιίαν παρασχεῖν. τοῦ δὲ Διὸς ἐν τοῖς ἑαυτοῦ κόλποις ἐπιτρέψαντος αὐτῷ νεοττοποιεῖν ὁ κάνθαρος τοῦτο ἑωρακῶς κόπρου σφαῖραν ποιήσας ἀνέπτῃ καὶ γενόμενος κατὰ τοὺς κόλπους τοῦ Διὸς καθῆκε τὴν κόπρον. ὁ δὲ Ζεὺς ἀποσείσασθαι τὴν κόπρον βουλόμενος ὡς διανέστη, ἔλαθε τὰ ὠὰ ἀπορρίψας. ἀπ' ἐκείνου τέ φασι, περὶ ὃν καιρὸν οἱ κάνθαροι γίνονται, τοὺς ἄετοὺς μὴ νεοττεύειν. ὁ μῦθος διδάσκει μηδενὸς καταφρονεῖν λογιζομένους ὅτι οὐδεὶς ἐστίν, ὃς προπηλακισθεὶς ἑαυτὸν ποτε οὐκ ἐκδικήσει.

Step 1. COMPrensione GLOBALE

Leggi con attenzione e punta ad una comprensione globale e generalissima del testo. Prova a rispondere a queste domande.

1. Le favole contengono un insegnamento morale, che alle volte è implicito, altre volte è esplicito. In quest'ultimo caso la tipica formula che introduce la morale è del tipo “La storia ci insegna...” o cose simili. In questa favola la morale è esplicita o implicita? Motiva la risposta nel testo.
2. Con l'aiuto anche del dizionario, individua i protagonisti della storia: come si dice in greco “aquila”? E “scarabeo”? Compaiono altri animali? Ci sono altri personaggi (vedi che c'è un nome proprio con la maiuscola)? Sottolinea nel testo tutte le occorrenze di tutti i personaggi (ovvero tutte le volte che compare il nome “aquila”, “scarabeo” e il nome degli altri personaggi)
3. Vero/Falso: motiva sempre la risposta con il testo:
 - a. L'aquila divora uno scarabeo: V F
 - b. L'aquila si rifugia presso Zeus: V F
 - c. L'aquila è un uccello sacro a Zeus V F

Step 1. COMPRESIONE GLOBALE

4. Riflettiamo sui campi semantici. Ti proponiamo di seguito una lista di parole tratte dal testo in esame. Dopo averle individuate nel testo, trova in ogni lista l'intruso e dai un nome al campo semantico a cui appartengono le altre parole. Puoi usare il dizionario.

a. ἰκέτευεν (<ἰκετεύω), ἰκέτην (ἰκέτης -ου, ὅ), κατέασσε (impf.), ἐδεήθη (aor. p. da δέω).

CAMPO SEMANTICO_____

b. καλιάς (< κάλιᾱ -ᾱς, ἥ), ἔτικτε (impf.), τὰ ὠὰ (ὠόν -οῦ, τό), τὴν κόπρον (κόπρος -ου,) νεοττοποιίαν, νεοττοποιεῖν (inf. pres), νεοττεύειν (inf. pres.)

CAMPO SEMANTICO_____

c. ὑπεριδῶν (part. aor. 2 da ὑπεροράω), μνησικακῶν (part. pres) καταφρονεῖν (inf. pres)

CAMPO SEMANTICO_____

Step 1. COMPrensione Globale

5. Ora scegli: quale tra i seguenti testi corrisponde al riassunto del testo su cui stiamo lavorando?

a. Un'aquila divora uno scarabeo che la supplicava di essere risparmiato. Zeus, protettore dei supplici, punisce l'aquila cacciandola dai nidi che aveva fatto sull'Olimpo. Da allora le aquile non abitano più sull'Olimpo e stanno lontane dagli scarabei.

b. Uno scarabeo supplica un'aquila di non divorare una lepre, ma l'aquila la divora ugualmente. Lo scarabeo si arrabbia e tutte le volte che l'aquila nidifica le distrugge le uova. Neanche Zeus riesce a tenere al riparo l'aquila dalla vendetta dello scarabeo.

c. Un'aquila divora i cuccioli di una lepre. Uno scarabeo, che aveva osservato la scena, punisce l'aquila distruggendo le sue uova. Ma Zeus, a cui l'aquila sta molto a cuore, punisce lo scarabeo allontanandolo per sempre dall'Olimpo.

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

Ora il testo dovrebbe apparirti un pochino più familiare. Puoi procedere con il lavoro di riconoscimento delle strutture morfosintattiche del testo, di traduzione e ricodifica, seguendo il metodo di lavoro che hai appreso in questo primo biennio.

RICORDA: parti sempre da ciò che ti è noto, e poi allarga l'analisi a ciò che non sai.

Di seguito alcune note di morfosintassi su punti difficili del testo.



Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

Ti riproponiamo il testo: sono sottolineate le parole commentate nelle prossime slides

Ἄετὸς λαγῶν ἐδίωκεν. ὁ δὲ ἐν ἐρημίᾳ τῶν βοηθούντων ὑπάρχων, ὃν μόνον ὁ καιρὸς ὑπέσχευεν, κάνθαρον ἰδὼν τοῦτον ἰκέτευεν. ὁ δὲ παραθαρρύνας αὐτὸν ὡς ἐγγὺς ἐλθόντα τὸν ἄετὸν ἐθέασατο, παρεκάλει αὐτὸν ὁ κάνθαρος μὴ ἀπάγειν αὐτοῦ τὸν ἰκέτην. κάκεινος, ὑπεριδὼν τὴν μικρότητα, ἐν ὄψει τοῦ κανθάρου τὸν λαγῶν κατέφαγεν. ὁ δὲ ἀπ' ἐκείνου μνησικακῶν διετέλει παρατηρούμενος τοῦ ἄετοῦ τὰς καλιάς καὶ, εἴ ποτε ἐκείνος ἔτικτε, μετάρσιος αἰρόμενος ἐκύλιε τὰ ὠὰ καὶ κατέασσε, μέχρις οὗ πανταχόθεν ἐλαυνόμενος ὁ ἄετὸς ἐπὶ τὸν Δία κατέφυγεν - ἔστι δὲ τοῦ θεοῦ ἱερὸς ὁ ὄρνις - καὶ ἐδεήθη αὐτοῦ τόπον αὐτῷ ἀσφαλῆ πρὸς νεοττοποιίαν παρασχεῖν. τοῦ δὲ Διὸς ἐν τοῖς ἑαυτοῦ κόλποις ἐπιτρέψαντος αὐτῷ νεοττοποιεῖν ὁ κάνθαρος τοῦτο ἑωρακῶς κόπρου σφαῖραν ποιήσας ἀνέπτῃ καὶ γενόμενος κατὰ τοὺς κόλπους τοῦ Διὸς καθῆκε τὴν κόπρον. ὁ δὲ Ζεὺς ἀποσείσασθαι τὴν κόπρον βουλόμενος ὡς διανέστη, ἔλαθε τὰ ὠὰ ἀπορρίψας. ἀπ' ἐκείνου τέ φασι, περὶ ὃν καιρὸν οἱ κάνθαροι γίνονται, τοὺς ἄετοὺς μὴ νεοττεύειν.

ὁ μῦθος διδάσκει μηδενὸς καταφρονεῖν λογιζομένους ὅτι οὐδεὶς ἐστιν, ὃς προπηλακισθεὶς ἑαυτὸν ποτε οὐκ ἐκδικήσει.

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

- ὁ δὲ: è un articolo con funzione pronominale. A chi si riferisce secondo te? La dritta: **δέ** ha funzione lievemente avversativa, il che potrebbe implicare un cambio di soggetto.
- ὑπάρχων < pt. pr. nom, sing. da ὑπάρχω. La comprensione del significato di questo verbo, sul dizionario, è molto difficile. La dritta memorizza questo: ὑπάρχω può essere comunemente usato come sinonimo di εἶμι.
- ὃν μόνον ὁ καιρὸς ὑπέσχεεν: come spesso accade in greco – e in latino – il pronome relativo viene prima del suo referente (prolessi del relativo). Sia il relativo sia il dimostrativo (τοῦτον) si riferiscono a κάνθαρον. Costruisci: “κάνθαρον ἰδὼν, ὃν μόνον ὁ καιρὸς ὑπέσχεεν, τοῦτον ἰκέτευεν”
- ὡς ἐγγὺς ἐλθόντα τὸν ἀετὸν ἐθέασατο: ὡς introduce una proposizione temporale il cui predicato è ἐθέασατο (sotto trovi una temporale costruita allo stesso modo: ὡς διανέστη); ἐλθόντα è un participio che concorda con τὸν ἀετὸν.
- κάκεῖνος: crasi per καὶ ἐκεῖνος

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

- ἄπ' ἐκείνου = è espressione avverbiale che sottintende il sostantivo χρόνου. Il dizionario un po' ti aiuta, sotto la voce ἐκεῖνος:

ecco là arrivano delle navi [THUC. 1.51.2](#) | *in disc. indir. in luogo di rifl.* [XEN. Hel. 1.6.14 ecc.](#) || *in frasi avv.:* ἐξ ἐκείνου da quel tempo, da allora [XEN. Ages. 1.17 ecc.](#); μετ' ἐκεῖνα dopo di allora [THUC. 5.81.2 ecc.](#)

- διετέλει παρατηρούμενος: in greco “continuo a (fare qualcosa)” si dice διατελέω + participio predicativo. Il dizionario ti aiuta, se cerchi sotto la voce διατελέω :

διατελεῖς vai sempre scalzo e senza tunica [XEN. Mem. 1.6.2](#) | ► *gener. con pt. pred.* [HDT. 6.117.2, al. ecc.](#); τὸν λοιπὸν βίον καθεύδοντες δ. continuare a dormire per tutto il resto della vita [PLAT. Ap. 31a](#); γεγανωμένος ὑπὸ τῆς ὠδῆς δ.

- ἐδεήθη αὐτοῦ: “gli chiese”. Attenzione al verbo δέω. Sul vocabolario, sotto la voce δέω trovi due verbi dal significato molto diverso: δέω T.V. δε/δη, che significa “legare”; e δέω T.V. δε(η), che significa, grossomodo, all’attivo “manco” e al medio “chiedo” + gen. della persona a cui si chiede. L’aoristo passivo di δέω, T.V. δε(η), che compare nel testo, ha significato medio: controlla sul dizionario!

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

- ἔλαθε (τὰ ὠὰ) ἀπορρίψας: il verbo λανθάνω fa parte di quel gruppo di verbi (τυγχάνω, φθάνω, φαίνομαι...) che, accompagnati dal participio predicativo, possono essere tradotti con un'espressione di tipo avverbiale. Il dizionario, sotto la voce λανθάνω, ti aiuta

προσπίπτει τὸ ἄκρο ἐκείνου ὡς ἄκουστος ἄλλοις. OD. 8.93 ἄλλους μὲν πάντας ἔλάνθανε δάκρυα λείβων versava lacrime di nascosto a tutti gli altri OD. 8.93; μὴ καὶ λάθη με προσπεσών ad evitare che mi piombi addosso di sorpresa SOPH. Ph. 46; ὅπως μὴ λήσουσιν αὐτοὺς αἱ νῆες ... ἀφορμηθεῖσαι ad evitare che le navi partissero a loro insaputa THUC. 8.10.1; ἔλαθον ἡμᾶς ἀποδράντες scapparono senza che noi ce ne accorgessimo XEN. Cyr. 4.2.5 | cf. anche supra a) rifl. ► con acc. del pron. || ► con prop. dip. ogg. o

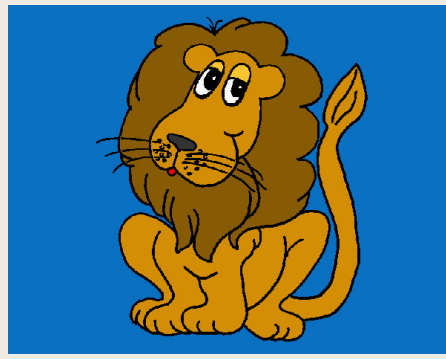
Step 3. Lessico

- Il greco nell'italiano. Di seguito ti elenchiamo alcune parole tratte dalla favola, che in qualche modo sopravvivono nell'italiano (come parole semplici o in composizione). Trova quante più parole italiane che hanno la stessa radice della parola greca:
 - ἔρημία -ας, ἡ: _____
 - μικρότης -ητος, ἡ _____
 - τόπος -ου, ὁ: _____
- Memorizza. Alcune parole di questa versione sono così frequenti che vale proprio la pena di ricordare!

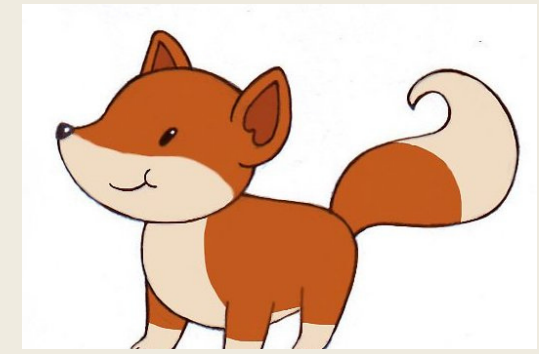
Memorizzale giocando su QUIZLET a questo link:

https://quizlet.com/_dexjw6?x=1qqt&i=416u8f





IL LEONE E LA VOLPE



Λέων γηράσας καὶ μὴ δυνάμενος δι' ἀλκῆς ἑαυτῷ τροφήν πορίζειν ἔγνω δεῖν δι' ἐπινοίας τοῦτο πράξει. καὶ δὴ παραγενόμενος εἰς τι σπήλαιον καὶ ἐνταῦθα κατακλιθεὶς προσεποιεῖτο τὸν νοσοῦντα καὶ οὕτω τὰ παραγενόμενα πρὸς αὐτὸν εἰς ἐπίσκεψιν ζῶα συλλαμβάνων κατήσθιε. πολλῶν δὲ θηρίων καταναλωθέντων ἀλώπηξ τὸ τέχνασμα αὐτοῦ συνείσα παρεγένετο καὶ στᾶσα ἄπωθεν τοῦ σπηλαίου ἐπυνθάνετο αὐτοῦ, πῶς ἔχοι. τοῦ δὲ εἰπόντος κακῶς καὶ τὴν αἰτίαν ἐρομένου, δι' ἣν οὐκ εἴσεισιν, ἔφη· "ἄλλ' ἔγωγε εἰσῆλθον ἄν, εἰ μὴ ἑώρων πολλῶν εἰσιόντων ἵχνη, ἐξιόντος δὲ οὐδενός".

οὕτως οἱ φρόνιμοι τῶν ἀνθρώπων ἐκ τεκμηρίων προορώμενοι τοὺς κινδύνους ἐκφεύγουσι.

Step 1. COMPrensione Globale

Leggi con attenzione e punta ad una comprensione globale e generalissima del testo.

Quindi prova a rispondere a queste domande.

Come dicevamo a proposito della favola "L'aquila e lo scarabeo", le favole contengono sempre un insegnamento morale, che può essere implicito o esplicito. Ricorda però che non sempre, quando è esplicito, esso è introdotto dall'espressione "La favola insegna che...".

1. In questa favola la morale è esplicita o implicita? Motiva la risposta a partire dal testo.
2. Con l'aiuto anche del dizionario individua i protagonisti della storia: quali sono i nomi greci del "leone" e della "volpe"? Guarda attentamente: compaiono altri animali?
3. Vero/Falso: motiva sempre la risposta a partire dal testo.
 - a. Il leone ha paura della volpe: V F
 - b. La volpe fa un patto con alcuni animali: V F
 - c. Il leone mangia gli altri animali: V F

Step 1. COMPRESIONE GLOBALE

4. Riflettiamo sui campi semantici. Ti proponiamo di seguito una lista di parole tratte dal testo in esame. Dopo averle individuate nel testo, trova in ogni lista l'intruso e dai un nome al campo semantico a cui appartengono le altre parole. Puoi usare il dizionario.

a. παραγενόμενος (+ παραγενόμενα, παρεγένετο), εἴσεισιν (+ εἰσιόντων, ἐξιόντων), εἰσῆλθον, ἑώρων.

CAMPO SEMANTICO_____

b. ἐπυνθάνετο, συλλαμβάνων, ἐρομένου.

CAMPO SEMANTICO_____

c. ἀλκῆς, ζῶα, θηρίων, ἀνθρώπων.

CAMPO SEMANTICO_____

Step 1. COMPrensione Globale

5. Ora scegli: quale tra i seguenti testi corrisponde al riassunto della favola su cui stiamo lavorando?
- a. Un leone e una volpe stringono amicizia per catturare insieme le prede e così potersi sfamare. La volpe, tuttavia, inganna il leone e gli sottrae la sua parte di cibo. Il leone allora, infuriato, decide di vendicarsi di lei e la uccide con inaudita brutalità.
 - b. Una volpe decide di approfittare della debolezza di un leone malato. Chiama a sé alcuni animali e insieme decidono di sottrarre al leone la preda che ha faticosamente catturato. La volpe si pone alla guida del gruppo e, una volta sottratta al leone la preda, fugge via col bottino.
 - c. Un vecchio leone, ormai incapace di cacciare, decide di appostarsi all'ingresso di una spelonca in attesa che qualche preda si avvicini. Riesce così a catturare senza sforzo tutti gli animali ad eccezione di una volpe che, prudentemente, gli resta a distanza.

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

Ora il testo dovrebbe apparirti un pochino più familiare. Puoi procedere con il lavoro di riconoscimento delle strutture morfosintattiche del testo, di traduzione e ricodifica, seguendo il metodo di lavoro che hai appreso in questo primo biennio.

RICORDA: parti sempre da ciò che ti è noto, e poi allarga l'analisi a ciò che non sai.

Di seguito alcune note di morfosintassi su punti difficili del testo.



Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

Ti riproponiamo il testo: sono sottolineate le parole o le parti di testo commentate nelle prossime slides

Λέων γηράσας καὶ μὴ δυνάμενος δι' ἀλκῆς ἑαυτῷ τροφήν πορίζειν ἔγνω δεῖν δι' ἐπινοίας τοῦτο πράξει. καὶ δὴ παραγενόμενος εἰς τι σπήλαιον καὶ ἐνταῦθα κατακλιθεὶς προσεποιεῖτο τὸν νοσοῦντα καὶ οὕτω τὰ παραγενόμενα πρὸς αὐτὸν εἰς ἐπίσκεψιν ζῶα συλλαμβάνων κατήσθιε. πολλῶν δὲ θηρίων καταναλωθέντων ἀλώπηξ τὸ τέχνασμα αὐτοῦ συνεῖσα παρεγένετο καὶ στάσα ἄπωθεν τοῦ σπηλαίου ἐπυθάνετο αὐτοῦ, πῶς ἔχοι. τοῦ δὲ εἰπόντος κακῶς καὶ τὴν αἰτίαν ἐρομένου, δι' ἣν οὐκ εἴσεισιν, ἔφη· "ἀλλ' ἔγωγε εἰσῆλθον ἂν, εἰ μὴ ἑώρων πολλῶν εἰσιόντων ἴχνη, ἐξιόντος δὲ οὐδενός".

οὕτως οἱ φρόνιμοι τῶν ἀνθρώπων ἐκ τεκμηρίων προορώμενοι τοὺς κινδύνους ἐκφεύγουσι.

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

- **ἑαυτῷ**: è un pronome riflessivo di III persona singolare e, in quanto riflessivo, va sempre riferito al soggetto grammaticale della frase; può apparire anche nella forma contratta αὐτῷ, che si distingue dal più comune αὐτός, -ή, -ό grazie allo spirito.
- **δεῖν**: del verbo δέω ci siamo già occupati nell'analisi della precedente favola. Qui il senso è quello di "essere necessario", "bisognare" e il verbo assume valore impersonale. Sul vocabolario andrà dunque verificato il secondo verbo δέω e non il primo. Da notare che quando, come qui, il verbo appare all'infinito dentro una frase infinitiva, esso in quanto impersonale non avrà mai un soggetto in caso accusativo (come di norma nelle frasi infinitive), ma sarà da collegare a un altro infinito (qui πρᾶξαι).
- **πρᾶξαι**: l'infinito è volitivo, perché dipendente da un'espressione ("essere necessario") che indica appunto una volontà. Ricorda che un infinito volitivo in greco si traduce sempre con un infinito presente in italiano.
- **τὰ παραγενόμενα πρὸς αὐτὸν εἰς ἐπίσκεψιν ζῶα**: sintagma nominale con participio attributivo e relativi complementi; il participio è evidentemente nominale in quanto preceduto da articolo; essendo presente il sostantivo (ζῶα), esso non potrà che avere valore di attributo. DRITTA: nell'analisi di questi sintagmi complessi il primo passo per tradurre correttamente è ricongiungere subito l'articolo al suo sostantivo. Costruzione: τὰ ζῶα παραγενόμενα πρὸς αὐτὸν εἰς ἐπίσκεψιν.

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

- **πολλῶν δὲ θηρίων καταναλωθέντων**: genitivo assoluto; il participio è aoristo (aor. passivo debole da καταναλίσκω) e andrà di preferenza tradotto con un gerundio composto o con una frase subordinata (spesso con valore causale o temporale) anteriore alla reggente. Altri genitivi assoluti nel testo sono: **τοῦ δὲ εἰπόντος κακῶς καὶ τὴν αἰτίαν ἐρομένου** e **ἐξιόντος δὲ οὐδενός**.
- **συνεῖσα**: participio aoristo III da συνίημι (come pure **στᾶσα** è participio aoristo III da ἵστημι).
- **πῶς ἔχοι**: frase interrogativa indiretta. Non ti stupire del fatto che una virgola la separi dal suo verbo reggente (ἐπυνηθάνετο), perché in greco ciò può accadere. L'ottativo ἔχοι è un tipico ottativo 'obliquo', cioè l'ottativo che in greco appare nelle frasi subordinate nel

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

caso in cui sia retto da un verbo al tempo storico (qui l'imperfetto ἔπυθάνετο). Quando traduci, devi adeguare il suo tempo al tempo del verbo reggente. Da notare inoltre un tipico uso del greco: il verbo ἔχω, quando si accompagna a un avverbio (qui l'avverbio interrogativo πῶς), non si traduce con "avere" bensì con "essere", "stare", "sentirsi". Quindi la traduzione è: "gli chiedeva come si sentisse".

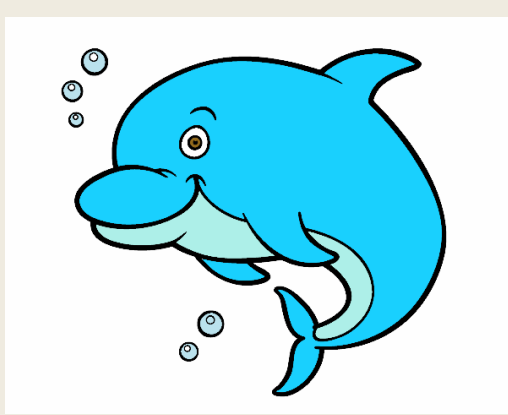
- **δι' ἧν**: introduce una frase relativa; l'antecedente di ἧν è αἰτίαν.
- **εἰσῆλθον ἄν, εἰ μὴ ἐώρων**: periodo ipotetico di IV tipo o dell'irrealtà; la apodosi, in questo caso posta prima della protasi, presenta infatti ἄν + indicativo aoristo, mentre la successiva protasi presenta εἰ + indicativo imperfetto (regolarmente negato con μὴ). Nel primo caso si tratta di irrealtà nel passato ("sarei entrata"), nel secondo caso di irrealtà nel presente ("se non vedessi"; e invece la volpe vede le tracce di coloro che entrano nella spelonca del leone). Nella traduzione è conveniente ricondurre il tutto alla irrealtà nel presente: "entrerei ... se non vedessi".

Step 3. Lessico

- Il greco nell'italiano. Di seguito ti elenchiamo alcune parole tratte dalla favola, che in qualche modo sopravvivono nell'italiano (come parole semplici o in composizione). Trova quante più parole italiane che hanno la stessa radice della parola greca:
 - σπήλαιον -ου, τό _____
 - πράσσω (T.V. πραγ) _____
 - νοσέω, νό _____
- Memorizza. Alcune parole di questa versione sono così frequenti che vale proprio la pena di ricordare!

Memorizzale giocando su QUIZLET a questo link:





IL DELFINO E LA SCIMMIA



Ἔθος ἐστὶ τοῖς πλέουσιν ἐπάγεσθαι κύνας Μελιταίους καὶ πιθήκους πρὸς παραμυθίαν τοῦ πλοῦ. καὶ δὴ τις πλεῖν μέλλων πίθηκον συνανήνεγκε. γενομένων δὲ αὐτῶν κατὰ τὸ Σούνιον (ἐστὶ δὲ τοῦτο Ἀθηναίων ἀκρωτήριον) συνέβη χειμῶνα σφοδρὸν γενέσθαι. περιτραπίσης δὲ τῆς νηὸς καὶ πάντων διακολυμβώντων καὶ ὁ πίθηκος ἐνήχετο. δελφὶς δὲ θεασάμενος αὐτὸν καὶ οἰόμενος ἄνθρωπον εἶναι ὑπεξελθὼν διεκόμιζεν. ὡς δὲ ἐγένετο κατὰ τὸν Πειραιᾶ, τὸν τῶν Ἀθηναίων λιμένα, ἐπυρθάνετο τοῦ πιθήκου, εἰ τὸ γένος Ἀθηναῖός ἐστι. τοῦ δὲ εἰπόντος καὶ λαμπρῶν γε ἐνταῦθα τετυχηκέναι γονέων, ἐκ δευτέρου ἠρώτα αὐτόν, εἰ ἐπίσταται τὸν Πειραιᾶ. καὶ ὅς ὑπολαβὼν αὐτὸν ἄνθρωπον λέγειν ἔφασκε καὶ φίλον αὐτοῦ εἶναι καὶ συνήθη. καὶ ὁ δελφὶς ἀγανακτήσας κατὰ τῆς αὐτοῦ ψευδολογίας βαπτίζων αὐτὸν ἀπέπνιξεν. πρὸς ἄνδρα ψευδολόγον.

Step 1. COMPrensione GLOBALE

Leggi con attenzione e punta ad una comprensione globale e generalissima del testo.

Quindi prova a rispondere a queste domande.

Come nelle favole precedenti, soffermiamoci anzitutto sull'insegnamento morale proposto da "Il delfino e la scimmia". Stavolta, come puoi osservare, la conclusione della favola è molto succinta: confrontala con la conclusione delle precedenti favole e rispondi alla prossima domanda.

1. In questa favola la morale è esplicita o implicita? Motiva la risposta a partire dal testo.
2. Con l'aiuto del dizionario individua i protagonisti della storia: quali sono i nomi del "delfino" e della "scimmia" in greco? Guarda attentamente: compaiono altri personaggi nella favola?
3. Ora soffermati sulle parole che iniziano con la maiuscola. Può trattarsi di nomi propri, come in italiano, ma anche di aggettivi; ricorda infatti che in greco antico, così come nell'inglese moderno, alcuni aggettivi (ad esempio quelli relativi ai popoli) si scrivono con la maiuscola.
4. In particolare, soffermati su Μελιταίους: sapresti ipotizzare l'origine di questo nome, sapendo che esso è derivato dal greco μέλι, -ιτος "miele"? Verifica poi in rete la tua ipotesi.

Step 1. COMPRENSIONE GLOBALE

Leggi con attenzione e punta ad una comprensione globale e generalissima del testo.

Quindi prova a rispondere a queste domande.

6. Infine un piccolo esercizio di geografia.

Conoscere la geografia del mondo antico è molto importante per situare mentalmente personaggi e vicende.

Soffermati sui nomi Σούνιον e Πειραιᾶ. Cercali sul vocabolario e leggi con attenzione i loro lemmi, che certamente ti aiuteranno a capire di che cosa si tratta. Quindi digita i nomi in rete e trova ulteriori informazioni su questi due importanti luoghi della Grecia antica (e moderna).

Infine cerca di rintracciarli sulla cartina che ti abbiamo presentato all'inizio. Difficile? Non più di tanto. Non arrenderti subito, ma prova a identificare mediante una attenta lettura del testo le tappe del viaggio narrato nella favola

Step 1. COMPRENSIONE GLOBALE

4. Riflettiamo ora sui campi semantici. Ti proponiamo di seguito una lista di parole tratte dal testo in esame. Dopo averle individuate nel testo, trova in ogni lista l'intruso e dai un nome al campo semantico a cui appartengono le altre parole. Puoi usare il dizionario.

a. πλέουσιν (+ πλοῦς e πλεῖν), θεασάμενος, νηός, λιμένα.

CAMPO SEMANTICO_____

b. δευτέρου, διακολυμβώντων, ἐνήχετο, ἀπέπνιξεν.

CAMPO SEMANTICO_____

c. γονέων, γενέσθαι, ἐπάγεσθαι, γένος.

CAMPO SEMANTICO_____

Step 1. COMPrensione Globale

5. Ora scegli: quale tra i seguenti testi corrisponde al riassunto della favola su cui stiamo lavorando?
- a. Su una nave si imbarcano alcuni uomini di Atene che portano con sé una scimmia. Allo scoppiare di una violenta tempesta, gli uomini pensano a mettersi in salvo disinteressandosi della scimmia, che cade in mare e viene raccolta da un delfino che la porta in salvo sulla terraferma. Gli uomini invece annegano.
 - b. Un tale si imbarca su una nave con una scimmia e dei cani da compagnia. La nave naufraga e la scimmia si mette in salvo sul dorso di un delfino. Giunti in vista di Atene, la scimmia si vanta col delfino di essere discendente di una illustre famiglia ateniese. Il delfino, scoperto con disappunto l'inganno, la fa annegare.
 - c. Su una nave in viaggio verso Atene si trovano alcuni cani e una scimmia. Durante la navigazione appare in mare un delfino che inizia a fare strane piroette di fronte alla prua della nave. La scimmia, eccitata, si mette a saltellare sulla nave ed è morsa dai cani. Infine cade in mare proprio di fronte ad Atene e muore.

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

Ora il testo dovrebbe apparirti un pochino più familiare.

Puoi procedere con il lavoro di riconoscimento delle strutture morfosintattiche del testo, di traduzione e ricodifica, seguendo il metodo di lavoro che hai appreso in questo primo biennio.

RICORDA: parti sempre da ciò che ti è noto, e poi allarga l'analisi a ciò che non sai.

Di seguito alcune note di morfosintassi su punti difficili del testo.



Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

Ti riproponiamo il testo: sono sottolineate le parole o le parti di testo commentate nelle prossime slides

Ἔθος ἐστὶ τοῖς πλέουσι ἐπάγεσθαι κύνας Μελιταίους καὶ πιθήκους πρὸς παραμυθίαν τοῦ πλοῦ. καὶ δὴ τις πλεῖν μέλλων πίθηκον συνανήνεγκε. γενομένων δὲ αὐτῶν κατὰ τὸ Σούνιον (ἐστὶ δὲ τοῦτο Ἀθηναίων ἀκρωτήριον) συνέβη χειμῶνα σφοδρὸν γενέσθαι. περιτραπίσης δὲ τῆς νηὸς καὶ πάντων διακολυμβάντων καὶ ὁ πίθηκος ἐνήχετο. δελφίς δὲ θεασάμενος αὐτὸν καὶ οἰόμενος ἄνθρωπον εἶναι ὑπεξελθὼν διεκόμεζεν. ὡς δὲ ἐγένετο κατὰ τὸν Πειραιᾶ, τὸν τῶν Ἀθηναίων λιμένα, ἐπυρθάνετο τοῦ πιθήκου, εἰ τὸ γένος Ἀθηναῖός ἐστι. τοῦ δὲ εἰπόντος καὶ λαμπρῶν γε ἐνταῦθα τετυχηκέναι γονέων, ἐκ δευτέρου ἤρώτα αὐτόν, εἰ ἐπίσταται τὸν Πειραιᾶ. καὶ ὃς ὑπολαβὼν αὐτὸν ἄνθρωπον λέγειν ἔφασκε καὶ φίλον αὐτοῦ εἶναι καὶ συνήθη. καὶ ὁ δελφίς ἀγανακτήσας κατὰ τῆς αὐτοῦ ψευδολογίας βαπτίζων αὐτὸν ἀπέπνιξεν. πρὸς ἄνδρα ψευδολόγον.

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

- FRASI INFINITIVE. L'infinitiva è la 'regina' delle subordinate greche (e latine), nel senso che è usata molto spesso. Quasi ogni versione che incontri contiene infatti almeno una infinitiva.

Nel testo compaiono diverse infinitive, che abbiamo evidenziato in rosso.

- **χειμῶνα σφοδρὸν γενέσθαι**: il verbo reggente è **συνέβη** (aoristo III di συμβαίνω) nel tipico significato di "accadere". DRITTA: impara a personalizzare il tuo dizionario, sottolineando a matita le sezioni dei lemmi che offrono significati ricorrenti; infatti il significato appena menzionato non è il primo che il vocabolario ti offre.
- **ἄνθρωπον εἶναι**: il soggetto dell'infinitiva, sottinteso, è il precedente αὐτόν.
- **αὐτὸν ἄνθρωπον λέγειν ἔφασκε καὶ φίλον αὐτοῦ εἶναι καὶ συνήθη**: qui è necessario prestare attenzione ai referenti del pronome αὐτός, che, come spesso accade, è riferito a più personaggi. Il greco è piuttosto impreciso su questo e ci chiede una certa collaborazione nel comprendere il senso. Il primo αὐτός è riferito al delfino. Il secondo è riferito al precedente ἄνθρωπον, mentre soggetto di εἶναι è la scimmia che parla.

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

- GENITIVI ASSOLUTI. Il genitivo assoluto è un altro costrutto tipico del greco, frequente soprattutto nelle narrazioni.

Nella favola compaiono diversi genitivi assoluti, che abbiamo evidenziato in giallo.

- **γενομένων δὲ αὐτῶν**: ricorda che il verbo εἶμί è difettivo dell'aoristo e che le sue funzioni in questo tempo sono svolte da γίγνομαι.

- **περιτραπίσης δὲ τῆς νηὸς καὶ πάντων διακολυμῶντων**: due genitivi tra loro coordinati ma con soggetti diversi. Ricorda che il participio in greco è un modo che indica aspetto; tuttavia, in alcuni casi (in particolare il participio congiunto e, appunto, il genitivo assoluto), conviene differenziare il tempo con cui lo si traduce in italiano. Se il participio è presente, si usa di preferenza il gerundio semplice (traduzione implicita) oppure una subordinata (spesso con valore causale o temporale) contemporanea alla reggente. Se il participio è aoristo, si usa invece di preferenza il gerundio composto o una subordinata anteriore alla reggente. Perciò **περιτραπίσης** (part. aor. pass. forte di **περιτρέπω**) e **διακολυμῶντων** andranno tradotti diversamente.

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

- **τοῦ δὲ εἰπόντος**: sul valore di pronome dimostrativo di **τοῦ** e sul valore di **δέ** vedi ciò che abbiamo osservato nelle note sulla morfosintassi della prima favola.
- **τοῖς πλέουσιν**: participio sostantivato.
- **τις**: pronome indefinito (da non confondere con τίς, τί, sempre con accento, che è invece pronome interrogativo). Qui è usato nel senso frequente di "un tale".
- **μέλλων**: verifica sul dizionario il valore di questo verbo, che in greco si costruisce assai spesso con l'infinito e forma un costrutto affine alla perifrastica attiva latina. L'infinito è di solito al tempo futuro, ma può apparire (come qui) anche al presente e, raramente, all'aoristo. DRITTA: come già detto a proposito di συμβαίνω, anche il valore di μέλλω in questo testo non è il primo significato offerto dal dizionario; con la tua matita, perciò, personalizza il dizionario ed evidenzia l'uso di μέλλω con infinito e il suo significato.
- **συνανήνεγκε**: indic. aoristo II di συναναφέρω. Il verbo φέρω è uno dei cosiddetti 'politematici', particolarmente difficili da riconoscere se, come qui, sono composti.

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

- **συνέβη**: vedi la sezione sulle infinitive.
- **τὸ γένος**: accusativo di relazione o 'alla greca'. È un costrutto molto frequente in greco ed è notoriamente difficile da riconoscere. L'accusativo può avere (come qui) o non avere l'articolo. DRITTA: un buon trucco per riconoscere l'accusativo di relazione, che di norma equivale a un complemento di limitazione, è fare attenzione al verbo a cui si accompagna. Se il verbo è intransitivo (come qui εἶμί) o passivo, esso non ammette un complemento oggetto; quindi l'eventuale accusativo che lo accompagna ha buone probabilità di essere un accusativo di relazione.
- **τετυχηκέναί**: infinito perfetto debole da τυγχάνω. Il tempo perfetto è più che mai appropriato al contesto: esprime infatti un'azione iniziata nel passato e perdurante nel presente (all'atto della sua nascita la scimmia ha avuto - ma continua ad avere anche ora - illustri genitori). L'aspetto dell'azione espressa dal perfetto è dunque profondamente diverso da quello dell'aoristo, che esprime invece un'azione 'puntuale' o 'momentanea'. Proprio questa differenza spiega perché il greco abbia 'due passati'.

Step 2. MORFOSINTASSI E USO DEL DIZIONARIO

Verifica inoltre sul dizionario il caso usualmente retto dal verbo τυγχάνω e confrontalo con la reggenza dello stesso verbo nel testo.

- **ἤρῳτα**: imperfetto indicativo III pers. sing. attiva di ἐρωτάω. Se non li ricordi, questa è un'ottima occasione per rivedere la coniugazione dei verbi contratti, che sono di solito piuttosto difficili da riconoscere. Nel testo, per altro, appaiono anche altri verbi contratti: sapresti individuarli?
- **ὅς**: il pronome relativo ad inizio di periodo è in funzione di nesso. Non va dunque tradotto con un pronome relativo, bensì (analogamente a ciò che si fa in latino) con un pronome dimostrativo o con un pronome personale, Sai individuare a chi si riferisce il pronome?

Step 3. Lessico

- Il greco nell'italiano. Di seguito ti elenchiamo alcune parole tratte dalla favola, che in qualche modo sopravvivono nell'italiano (come parole semplici o in composizione). Trova quante più parole italiane che hanno la stessa radice della parola greca:
 - ἔθος -εος, contr. -ους, τό _____
 - πίθηκος -ου, ὁ _____
 - γένος, -εος, contr. -ους, τό _____
- Memorizza. Alcune parole di questa versione sono così frequenti che vale proprio la pena di ricordare!

Memorizzale giocando su QUIZLET a questo link:

https://quizlet.com/_df97zp?x=1jq&i=416u8f

